

Platea e spesa

Bozza in attesa dell'ok della Ragioneria su impatto contabile e criteri di accesso

Il ministro

**«Una parte della partita per me è chiusa»
Non ci sono risorse per allargare l'intervento**

Esodati, salvataggio da 5 miliardi

Il decreto Fornero alla firma di Monti - Confermato il salvagente per 65mila lavoratori

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

Cinque miliardi e 70 milioni fino al 2019. Costi confermati per il salvataggio dei 65mila «esodati» che prima del 4 dicembre 2011 risultavano già in mobilità e con i requisiti per il pensionamento in maturazione nei tre anni successivi (quattro nel Mezzogiorno). Solo questi lavoratori potranno accedere alla pensione con le vecchie regole pensionistiche (quelle precedenti alla riforma Fornero). Come previsto, gli otto articoli del decreto interministeriale messo a punto dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, e inviato ieri a Mario Monti per la firma in qualità di ministro dell'Economia, non estendono l'intervento di salvataggio ai cosiddetti «esodandi».

Questi ultimi, 130mila secondo le stime Inps, 300mila per i sindacati, restano appesi al filo del confronto tra forze della maggioranza e sindacati che sarà avviato mercoledì prossimo alla Camera per individuare risorse che per il momento risultano introvabili. Anche per questo

motivo il decreto ministeriale non piace a Cgil, Cisl Uil e Ugl e neppure ai partiti, Pd in testa. Un decreto che ancora ieri sera risultava sotto la lente d'ingrandimento dei tecnici della Ragioneria generale dello Stato, da sempre poco propensi ad allargare le maglie dell'operazione di salvataggio per arginare "l'effetto-costi". Il visto della Rgs dovrebbe arrivare solo oggi. Anche se, a questo punto, appare difficile che il perimetro dell'intervento possa ridursi. L'ultima parola spetterà comunque a Mario Monti nelle vesti di titolare dell'Economia. Il decreto Lavoro-Economia dovrebbe diventare operativo nel week-end o, al più tardi, all'inizio della prossima settimana. In ogni caso per quanto riguarda Fornero l'operazione di salvataggio dei 65mila «salvaguardati» è da considerare completata.

«Per me una parte della partita è chiusa», ha detto ieri il ministro del Lavoro aggiungendo: «Ho inviato al mio co-firmatario (come ministro dell'Economia), il presidente del Consiglio Mario Monti, il decreto sui 65mi-

la lavoratori salvaguardati rispetto all'aumento dell'età pensionabile». Quanto agli «esodandi», il ministro non è affatto contraria a garantire anche a questi lavoratori l'uscita con le vecchie regole pensionistiche ma la mancanza di risorse a disposizione rende, almeno per il momento, il salvataggio impossibile. Per questo resta da vedere quali effetti produrrà il tentativo di mediazione che entrerà nel vivo mercoledì alla Camera, con il confronto tra le forze di maggioranza e i sindacati che considerano insufficiente il decreto ministeriale.

Con questo provvedimento potranno uscire 25.590 lavoratori «over 50» che prima del 4 dicembre scorso risultavano già in mobilità ordinaria e con i vecchi requisiti previdenziali in maturazione entro i 3 anni dall'inizio della tutela, (4 anni nel Mezzogiorno). I beneficiari agganciati alla mobilità lunga saranno 3.460. Pensionamento garantito con le vecchie regole anche a coloro che hanno prestazioni a carico dei fondi di solidarietà (a cominciare dal settore del credito): chi ha stipulato

accordi entro il 4 dicembre 2011 per l'accesso a questa forma di tutela potrà restare a carico del fondo fino al compimento del sessantaduesimo anno di età. In questo caso i «salvaguardati» saranno 17.710 mentre i persecutori volontari saranno, secondo quanto prevede la bozza di decreto, 10.250. In particolare, per chi ha avuto l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, e prima del 4 dicembre scorso ha versato almeno un contributo, i requisiti per l'uscita con le vecchie regole dovranno risultare maturati entro il 2013.

La bozza di decreto ministeriale garantisce poi il salvataggio a 950 lavoratori esonerati dal servizio e a 150 genitori in congedo per assistere i figli. Per accordi di incentivo all'esodo (senza mobilità) saranno salvaguardate 6.890 persone. Per portare a termine l'operazione di salvataggio saranno utilizzati, come detto, gli oltre 5 miliardi già previsti dal decreto "Salva Italia": si parte dai 240 milioni ipotizzati per il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza del decreto è a pagina 27

GLI ESCLUSI

Soluzione da trovare per chi alla data del 4 dicembre 2011 era ancora in azienda. Pd e sindacati: provvedimento insufficiente